

Gaetani di Laurenzana al ministro dei lavori pubblici « intorno alla necessità di aumentare il sussidio chilometrico per la costruzione delle nuove ferrovie ed in particolar modo alla Telese-Caianello. »

Non essendo presente l'onorevole interpellante, si intende ritirata.

Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro della guerra « per conoscere se non creda necessario l'aumento delle truppe stanziato in Sicilia in modo permanente, sotto la triplice considerazione della pubblica sicurezza, della tutela dell'ordine pubblico, nonché della più equa ripartizione delle forze militari del Regno. »

Ma l'onorevole Libertini Gesualdo, avendo chiesto un congedo di due giorni, la sua interpellanza rimarrà iscritta nell'ordine del giorno, però dopo le altre.

Per l'assenza degli onorevoli interpellanti s'intendono ritirate le seguenti interpellanze:

Della Rocca, al ministro dell'interno, « sulla condotta tenuta dai sindaci di Boscotrecase e Boscotrecase nelle recenti elezioni del Consiglio provinciale di Napoli. »

Majorana, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « sui provvedimenti che il Governo intenda adottare di fronte all'imperversare della crisi enologica in Sicilia e specialmente nella provincia di Catania. »

Grassi-Voces, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « sulla necessità di accertare le condizioni gravissime della viticoltura ed enologia siciliana e di apportarvi i rimedi opportuni. »

Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Brandolin ai ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici « sulle cause che produssero la caduta del campanile di San Marco, desiderando conoscere le responsabilità delle persone e desiderando sapere quali siano gli intendimenti del Governo per provvedere affinché simili jatture siano per l'avvenire evitate. »

A questa interpellanza si raggruppa anche l'altra degli onorevoli Molmenti e Fradeletto intorno al medesimo argomento « per sapere se vi fu incuria nella tutela di un monumento glorioso, come la torre di San Marco, e per conoscere quali sieno i provvedimenti del Governo per rendere meno grande la sventura ch'ebbe una eco dolorosa in tutto il mondo civile. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brandolin.

Brandolin. La grande jattura che ha colpito Venezia, il suo popolo, ed il mondo artistico, nel luglio scorso con la caduta del campanile di San Marco ha dato origine a tante accuse, a tante ricerche di responsabilità producendo un naturale fermento della pubblica opinione, forse occasionata anche dalla lotta amministrativa che in tale epoca si combatteva.

Fino da allora, onorevole ministro, che ebbi la fortuna di vederla a Venezia, ne parlammo insieme, e Lei mi promise che con calma e con giustizia sarebbe stata fatta una severa inchiesta per vedere se vi fossero colpe, e per vedere dove cominciava la triste fatalità.

Oggi, dopo sei mesi da quel giorno disgraziato, spero che la Commissione avrà ultimato il suo lavoro, sicché saranno risultate chiare le responsabilità: e dalla risposta sua avrò una garanzia che giustizia sarà fatta, e che si prenderanno per l'avvenire provvedimenti in modo da rendere più improbabili simili disastri i quali, potrebbero forse avere conseguenze più gravi dell'attuale.

All'indomani del crollo si può dire che quasi da ogni parte del mondo è partita l'accusa agli italiani, ed a noi veneziani in special modo, di trascuranza, di incuria per i nostri monumenti; ed è partita l'accusa quasi di ignoranza di quello che questi monumenti per noi rappresentavano. Fu ingiusta tale accusa, perchè io credo poche popolazioni gelose del loro passato come la popolazione veneziana, che nei suoi monumenti legge una storia gloriosa e civile. Non possiamo però negare che le apparenze erano tutte contro di noi; tanto è vero che ci trovavamo completamente discordi nella ricerca delle responsabilità, e ci dimostravamo ignoranti di quello che si faceva o si sarebbe dovuto fare per i nostri monumenti.

Vennero insinuazioni da ogni parte verso la fabbriceria di San Marco, sotto la cui giurisdizione era il campanile, contro lo Stato sotto la cui giurisdizione era la splendida Loggetta del Sansovino. Vennero perfino accuse contro il Municipio, che non ne aveva alcuna colpa.

La fabbriceria accusata d'incuria, accusata di noncuranza per il campanile, si è difesa e si difende tuttora dicendo di aver sempre lavorato al restauro del campanile stesso per quanto le fu possibile e per quanto le fu permesso. Infatti noi sappiamo che nel 1899 fu restaurata nel campanile la parte